



L'Alto Adige e le sue leggende

Il serpente bianco della Val Badia

Tantissimi anni fa viveva in Val Badia un famoso incantatore di serpenti, che aveva il potere di mandare dove voleva lui tutti i serpenti che si trovavano nei dintorni. All'epoca sulle malghe c'erano così tanti serpenti che i pastori non sapevano più cosa fare. Quando il bestiame dopo aver mangiato si sdraiava a ruminare, i rettili strisciavano nelle stalle e si mettevano sotto le vacche per riscaldarsi. E se qualche bovino si spostava, allora queste bestiacce velenose lo mordevano fino ad ucciderlo. Inoltre le mucche davano sempre meno latte, perché i serpenti glielo succhiavano dalle mammelle.

Al colmo della disperazione i contadini chiesero l'aiuto dell'incantatore di serpenti, promettendogli grandi ricompense se fosse riuscito a eliminare questi parassiti. Il mago salì sulla malga, accese un grande falò e, pronunciando formule misteriose, intimò ai rettili di uscire dai loro nascondigli e gettarsi nel fuoco. Subito dopo da ogni parte spuntarono serpenti che, strisciando e sibilando in maniera spaventosa, si gettarono tra le fiamme finendo arrosto.

Poi, quando tutti i rettili furono bruciati, l'incantatore lanciò un fischio fortissimo, al quale fece eco un suono orribile e acuto proveniente dall'alto della malga. Allora l'uomo per la paura diventò pallido come uno straccio e gridò: "Questo è il serpente bianco, ahimé sono perduto!"

E in effetti qualche istante dopo si materializzò un rettile bianco che portava in testa una coroncina d'oro. Il serpente si gettò addosso al terrorizzato incantatore che, per schivare la bestia, saltò nel rogo finendo miseramente arso. Ma anche il rettile argentato si gettò tra le fiamme, non prima di avere lanciato la sua graziosa coroncina. Un contadinello, che si trovava lì per osservare l'incantatore di serpenti, la raccolse e la nascose sotto i vestiti. Da allora sulle malghe non si videro più quelle bestie fastidiose.

Appena giunto a casa, il contadinello che aveva portato via la corona la mise nella sua scarsella e da allora la portò sempre con sé. E il suo borsellino fu sempre pieno di danaro nella stessa quantità: il ragazzo infatti poteva prenderne a volontà perché quel gioiello aveva il potere di moltiplicare il danaro.